

# Il tempo lungo della longevità e la responsabilità delle scelte



*...il ruolo delle Casse di previdenza assume un valore sempre più rilevante*

famiglie (2,2 componenti).

Non siamo di fronte a una fase transitoria, ma a una trasformazione strutturale, destinata a incidere profondamente sugli equilibri economici, sociali e previdenziali.

La longevità rappresenta una conquista straordinaria, frutto del progresso scientifico e della qualità dei sistemi sanitari. Ma introduce anche una sfida nuova: vivere più a lungo significa sostenere un periodo di vita più esteso, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale. È il cosiddetto *longevity risk*, il rischio di vivere più a lungo delle proprie risorse.

Questo equilibrio è oggi più difficile da raggiungere. Le carriere sono meno lineari, i redditi più incerti e il supporto pubblico meno garantito rispetto al passato. Per questo la pianificazione non è più una scelta opzionale, ma una necessità.

Eppure, la previdenza continua a essere percepita come un tema distante. La sua natura di lungo periodo, l'incertezza normativa e una diffusa sfiducia alimentano atteggiamenti di rinvio. È una forma di miopia che porta a privilegiare il presente, sottovalutando un futuro che richiede invece di essere costruito per tempo.

Investire nel proprio futuro significa conoscere il proprio percorso contributivo, pianificare il risparmio e adottare una visione coerente lungo tutto l'arco della vita. La teoria del ciclo di vita ci ricorda che il benessere si costruisce nel tempo, trasferendo risorse dagli anni di attività a quelli della pensione. Ma oggi questo equilibrio è più fragile.

Oggi oltre il 43% dei pensionati italiani è totalmente o parzialmente assistito e quasi il 70% della spesa sanitaria è assorbito dalle cronicità, spesso legate a stili di vita inadeguati. Siamo tra i primi Paesi al mondo per spesa sociale sul PIL, ma investiamo ancora troppo poco in prevenzione, educazione alla salute e cultura del benessere.

Gli studi internazionali mostrano che **la longevità dipende solo in minima parte dai servizi sanitari** (10-15%), mentre incidono molto di più fattori socioeconomici, stili di vita, ambiente ed ereditarietà. Eppure,

continuiamo a concentrare le risorse sulla cura, piuttosto che sulla prevenzione.

In questo scenario, il ruolo della nostra professione è tutt'altro che marginale.

Il contributo dei Medici Veterinari alla salute pubblica, alla sicurezza alimentare, alla prevenzione delle zoonosi e alla sostenibilità delle filiere produttive è sempre più centrale. Il paradigma della One Health evidenzia con chiarezza come la salute umana, animale e ambientale siano strettamente interconnesse.

In una società che invecchia, investire in prevenzione e qualità della vita diventa una priorità strategica. E i Medici Veterinari sono attori fondamentali di questo processo.

Anche per questo, il ruolo delle Casse di previdenza assume un valore sempre più rilevante. ENPAV è chiamata ad accompagnare i propri iscritti lungo tutto l'arco della vita professionale, non solo nella fase del pensionamento. Le politiche di welfare integrato, la polizza sanitaria, gli strumenti di assistenza e i programmi dedicati ai giovani rappresentano risposte concrete a un contesto in evoluzione.

In una fase in cui le nuove generazioni sono numericamente meno consistenti, sostenere il loro ingresso e la loro stabilità professionale diventa una priorità strategica. Allo stesso tempo, è necessario valorizzare una comunità professionale che, pur invecchiando, resta attiva, competente e capace di contribuire a lungo alla società.

La longevità, dunque, non deve essere letta solo come un fattore di pressione sui sistemi. È prima di tutto una conquista. E può diventare una risorsa, se accompagnata da politiche adeguate e da comportamenti individuali responsabili.

Guardare alla "lancetta delle ore" significa assumersi una responsabilità: costruire oggi le condizioni per un equilibrio futuro. La demografia non è un destino immutabile. È una traiettoria che possiamo contribuire a orientare con le nostre scelte.

È una sfida che riguarda tutti. E riguarda, da vicino, anche noi.

**Oscar Enrico Gandola**  
Presidente ENPAV

**C**'è una metafora, elaborata dal demografo Alfred Sauvy, che aiuta a comprendere il tempo in cui viviamo: quella delle tre lancette dell'orologio.

La politica corre veloce, come i secondi. L'economia segue il ritmo dei minuti. La demografia, invece, è la lancetta delle ore: lenta, apparentemente immobile, ma capace di determinare i cambiamenti più profondi e duraturi.

È proprio questa lancetta che oggi indica con chiarezza la direzione del cambiamento.

I dati non lasciano spazio a interpretazioni. In Italia **la popolazione è scesa sotto i 59 milioni** di residenti (58,9 milioni nel 2024), **le nascite si attestano intorno alle 370.000 unità** annue e il numero medio di figli per donna ha raggiunto 1,18, il valore più basso mai registrato. Allo stesso tempo, **la speranza di vita ha superato gli 83 anni**, confermando il nostro Paese tra i più longevi al mondo.

Viviamo più a lungo, mentre nascono meno bambini e si riduce progressivamente la popolazione in età lavorativa. Il risultato è uno squilibrio crescente tra generazioni: aumenta la quota di popolazione anziana e si assottiglia la base contributiva su cui si fonda il sistema di welfare. A questo si aggiungono fenomeni rilevanti come l'aumento delle emigrazioni (oltre 190.000 nel 2024) e la riduzione della dimensione media delle